

Pierluigi Albertini

PELO e CONTROPELO



Gruppo di Documentazione Vignolese
"Mezaluna-Mario Menabue"



Monte Canin.

La recluta Enzo Venturelli al rito della tosatura. (Racc. E. Venturelli)

Pierluigi Albertini

PELO e CONTROPELO



Viaggio per parole ed immagini
tra i protagonisti
delle barberie nella vecchia Vignola

IN CONFIDENZA...

QUESTA E' UNA SCHIUMA!

Basta pochissima Crema Gibbs per barba per ottenere una magnifica schiuma! Risultato: un tubo di Crema vi dura per mesi e mesi. Inoltre questa schiuma tenace si mantiene densa ed untuosa sino alla fine e vi consente di radervi presto, alla perfezione e senza irritare la pelle.

CREMA DI SAPONE

A BASE DI COLD CREAM

Prezzo L. 200

Pelo e contropelo

Il tascabile è ideato negli anni '80, ma resta in attesa della sua "licenza premio".

La motivazione più forte al proseguimento delle indagini storiche ed alla definitiva pubblicazione nasce dall'incontro con Livio Fantinelli (cl. 1937), barbiere in Cervia, durante le vacanze estive. Noto in tutta la Romagna per la passione della pittura e per gli *exploit* professionali, esperto dell'acconciatura ed animatore di un proprio museo a Ravenna, è stato per me la spinta ideale affinché concludessi questa minima fatica di parole e immagini. Oggi lo ringrazio di cuore. Con lui non posso non ringraziare i "vecchi amici" del rasoio e del pettine, nelle cui botteghe s'impara e si respira ancora la tradizione: in particolare Adriano Simonini, Giuseppe Sassi, Bruno Incerti, Daniele Lenzi, Ivano Franceschi, Valter Sabatini e Mauro Manzini. Un'altra piccola tessera, nel mosaico di *sommerse umanità*, del mio paese in riva al Panaro è collocata: non sarà "pietra d'angolo", ma un puntello per chi vorrà anche solo meravigliarsi attraverso altre conoscenze. Il passato, che con le sue ricche esperienze positive s'innesta in un dinamico presente, è vita vissuta e soprattutto da rivivere.

Ringrazio Attilio Montorsi per la disponibilità alla pubblicazione della cartolina di coperta.

A pag. 1: Vignola, 1930*. Gruppo dei barbieri vigolesi davanti a Palazzo Barozzi. Riconoscibili Marino Roli, Sergio Chierici, Giannetto Mescoli, Colombo Vezzali, Ferruccio Chierici, Armando Costa, Cenerino Roli, Silvio Roli.
(Raccolta Famiglia Vezzali)

Della saggezza dei barbieri

Dal barbiere si respira ottimismo: i lamenti "sociali", i guai individuali, sono spesso stemperati dalla *verve* dell'artista di forbici e rasoio che da consumato giurista, da affabulatore arguto alla Bertoldo, ti dice e non ti dice, afferma e rinnega in un bonario gioco dialettico che fa sempre e solo bene.

È in fondo la scuola attiva, quella dell'esperienza che dà rughe alla pelle e non lisci diplomi, a permettere con fondato arbitrio di cogliere i segni reconditi delle personalità altrui e viverne in proprio le contraddizioni, le fatiche e le speranze.

Perché il barbiere, in specie l'anziano barbiere, immerso com'è - e soprattutto com'era - nella dialettica viva della vita, non poteva (non può) non essere "il saggio del villaggio" su cui fare pieno affidamento.

Certamente una rinnovata cultura del vivere e una tecnologia inarrestabile hanno già segnato in maniera decisiva le abitudini quotidiane. I giovani *coiffeurs* all'insegna della funzionalità e della puntualità (si va dal barbiere per appuntamento) non hanno troppo tempo per le parole da dare e ricevere. Socializzare troppo è ormai fuori moda. È la vita moderna!

QUESTA SI'
E' SCHIUMA!



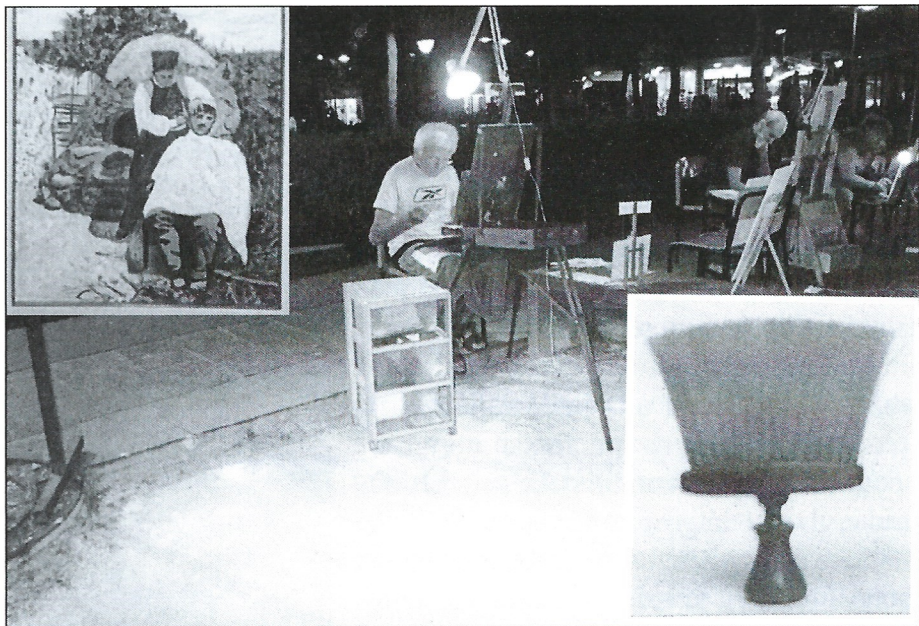
La Crema Gibbs per barba? Insuperabile quanto a qualità ed economia, ve lo posso assicurare! Perché basta pochissima crema per ottenere una schiuma abbondante ed emolliente: il rasoio scorre dolcemente, rade a fondo la barba, e vi lascia la pelle morbida e vellutata.

CREMA DI SAPONE
A BASE DI COLD CREAM



Nuovo Prezzo L. 200

Publicità tratte da "Calcio illustrato" all'anno 1949.
Anche altre riviste, non esclusivamente di moda, reclamizzano in modo sempre più massiccio prodotti di bellezza per lei e per lui.



Cervia, Estate 2016. L'ex barbiere Livio Fantinelli, pittore dilettante, in una sua *performance* in piazza, in notturna. Gli attrezzi che compaiono in questa e nell'immagine a fronte appartengono al suo museo privato, visitabile, a richiesta, in Ravenna.

Livio Fantinelli, barbiere mitico

Livio Fantinelli nasce a Vecchiazzano, in provincia di Forlì, nel 1937; tre anni dopo la famiglia si trasferisce a Ravenna.

Rimasto orfano di guerra, a dodici anni entra nel mondo del lavoro come 'ragazzo di bottega' presso un barbiere di Roncalceci (Ra), Pietro Ragusi, che gli è maestro d'arte e di vita. Dopo aver fatto l'apprendista in svariate botteghe aperte, negli anni '60, il suo primo negozio di barbiere in Via S. Alberto a Ravenna.

Sono già anni difficili, a causa dell'introduzione sul mercato, da parte della Gillette e della Bic, dei primi rasoi 'usa e getta' che a poca spesa permettono agli uomini di radersi in casa propria.

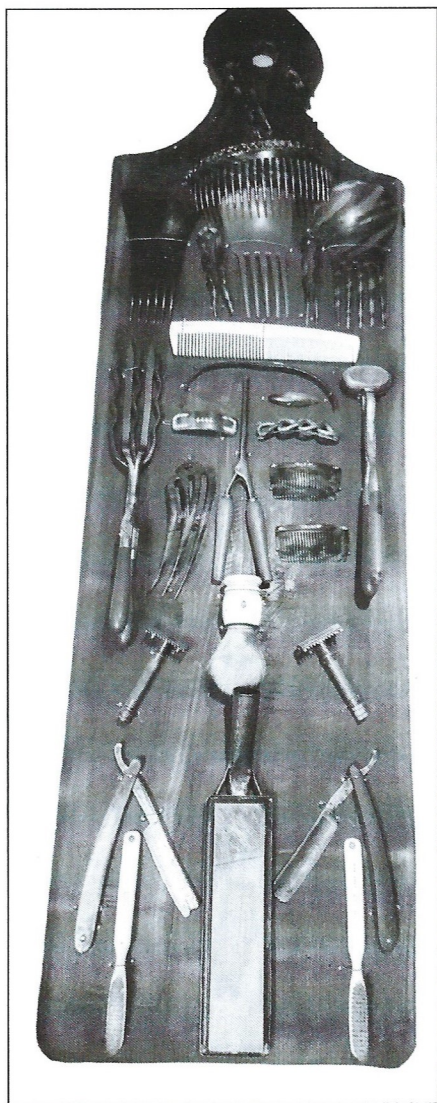
C'è chi ha fatto, come Livio Fantinelli, della propria semplicità di vita una missione. Con la forza della competenza, con un entusiasmo bambino, magari nell'anonimato, a questi uomini ogni comunità deve tanto.

Reinventarsi il lavoro!

Per sopperire al calo di clienti, i barbieri negli anni '50, attraverso le proprie Associazioni di categoria, si riorganizzano creando dei centri tecnici, delle vere e proprie scuole di taglio e acconciature maschili, come avveniva nel campo femminile delle parrucchiere.

Due barbieri ravennati, Mario Benelli e Dante Ghiselli, avviano Livio ai primi corsi di formazione a Milano e Bologna; il giovane trae immediato profitto diventando presto "Maestro d'Arte". Insieme ad altri colleghi partecipa alla fondazione della scuola A.N.A.M., sigla che sta per Accademia Nazionale Acconciatori Maschili.

La sua fervida attività come propagatore e come concorrente a svariati *meeting* di acconciatura, anche a livello nazionale ed internazionale, ne fa un autentico personaggio; entra, fra l'altro, nel Direttivo Tecnico della squadra nazionale italiana di categoria che, nel 1976, partecipa ai campionati mondiali di New York. È poi la punta di diamante nella squadra azzurra alla *Journé d'Automne* di Bruxelles, dove si classifica al primo posto nella "Coppa Coiffeur" e quarto in classifica generale.



Piccolo Museo di Barberia. Pettinini, pettini, arricciacapelli, pennello, lamette, rasoi e pietra.

Barbe e capelli da Guinness

La storia illustrata, anche solo quella della scuola di base, ci ha sempre mostrato una truppa di illustri personaggi dal crine cespuglioso e barba incredibilmente fluente.

La documentazione di graffiti e sculture, di papiri e ideogrammi, certifica proprio come dei ed eroi, ma anche borghesi e rusticali, affidassero alla folta peluria, del mento e delle guance, la loro *auctoritas* ed il proprio essere al centro della scena.

Da barbe e capelli che non potevano essere trasandati il pensiero riconoscente rimbalza su coloro che tali “foreste naturali” avevano in custodia perenne o provvisoria: i barbieri.



Sargon, re di Akkad e Imperatore “delle quattro parti del mondo”. (Museo di Bagdad)
D’origine leggendaria, Sargon, era chiamato dai sudditi *Sakkuru-Kin* che significa “re legittimo”; fondò la città di Akkad, capitale dell’Impero che si estendeva dalla Mesopotamia fino alle coste del Mediterraneo (da un articolo illustrato su “Venerdì” di Repubblica, anno 2016).

Quando il *tonsor* esercitava nella *tonstrina*

“Lunga vita ai barbieri!”

Come non si potrebbe non concedere questo augurio, visto che la loro fama di maghi del rasoio e delle forbici ha radici che affondano nella notte dei tempi.

I patrizi romani, nel 300 d.C., ricchi e narcisi, facevano arrivare all'*urbe* i *tonsores* dalla Sicilia, dove esisteva un'apposita e celebratissima accademia.

Se la barba in disordine e la chioma scomposta, *coma calamistrata*, inquietavano Cicerone provocando severi moniti da parte dei *senatores*, non occorre scandalizzarsi: oggi gli anziani seduti ai tavoli dei bar faticano a non brontolare la loro disapprovazione di fronte a un ragazzo dalla “criniera” lunga o con una tosata eccentrica.

Il mestiere del pelo e contropelo, nella dignità di una lunga storia nei diversi continenti, ha visto tra gli addetti artisti arricchiti, saliti poi ad alte cariche, e poveri diavoli, invece, obbligati alla fame quotidiana.

Nell'Egitto dei Faraoni, in cui il diverso taglio dei capelli distingueva le diverse classi sociali, è spuntata, da scavi effettuati a Saqqara, la tomba di Ty, un facoltoso parrucchiere che un bassorilievo coglie, fra l'altro, intento alla caccia agli ippopotami nel fiume.

Quando invece “tener bottega”, esercitare, sulla strada o in uno stambugio non dava reddito minimo per sbarcare il lunario, facendo di necessità virtù, i barbitonsori si davano alla complementare attività di sarti o di ciabattini.

Al *barbér-sért*, il barbiere sarto, ha operato nei borghi di campagna, a Vignola come in altri paesi emiliani, fino a mezzo '900.

Se i barbieri del 2000 si sono vestiti da *coiffeurs* ed hanno mutato le insegne della loro barberia in *barber's shop* lo si deve alla globalizzazione.



La barba più dura...

La CREMA DA BARBA PALMOLIVE

- 1 ammorbidisce la barba più dura in un solo minuto.
- 2 produce schiuma uguale a ben 250 volte il suo volume.
- 3 conserva per 10 minuti la sua consistenza cremosa.
- 4 mantiene i peli diritti durante l'operazione della rasatura.
- 5 sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto d'olio di oliva.

crema da barba PALMOLIVE
P. & G. MILANO

Pubblicità del 1949.

I filosofi? Che barba!

Sfoglio qua e là un dizionario figurato, vecchio come la barba di Noè, e tra i filosofi di figure barbute (barbose!?) ne collo a iosa.

Resti chiaro che per la vetusta patente da pensatore una lanuggine autorevole, sotto il mento e dintorni, è sempre d'obbligo, trattasi di quella di Zenone di Cizico, capo dell'Accademia degli Stoici, o di quell'originale di Diogene, detto "il lanternaio".

Nella competizione abbinata "barbarcriniera" Teofasto, allievo scelto di Aristotele, non cede al Maestro e può, senza tema, avventurarsi a contrastare la folta peluria di Platone.

Epicuro ha barba prolissa, e prolisse sono le sue pagine, dato che nessuno, si crede, ha scritto tanto quanto lui: Diogene Laerzo lo accredita di trecento volumi!

Tentando ancora, vorrei scoprire se la barba di Senofonte era intignata, crespata, ricciuta, allucignolata, rabuffata, biforcuta; non riuscendoci dovrei affidarmi a un collegio di barbitonsori d'alta scuola.

Di Tucidide, infine, massimo degli storici greci e l'infimo dei filosofi, non si risolve il mistero della sua barba che taluni intendono ispida, spiovente e negletta, mentre altri la battezzano a spazzola, a capra o alla cappuccina.

Secondo Plutarco chi veniva accusato di codardia doveva radersi la barba a metà.

Una guancia sì e una no!